

# Torino come Lampedusa Preparavano la rivolta dentro e fuori l'ex Cpt

*Clandestini pronti a incendiare il Cie  
mentre gli anarchici lo avrebbero assediato*

→ «Sarebbe stata una rivolta senza precedenti», lo ammettono a denti stretti fonti investigative della polizia di Stato. Già, perché le parole pronunciate sabato scorso dal ministro dell'interno Maroni hanno sottolineato la strisciante pericolosità di un tentativo, articolato e organizzato, di portare il caos in alcune città italiane: «A Torino come a Lampedusa, c'era un disegno organico», ha ammesso il ministro.

## PRONTI ALLA RIVOLTA

Come a Lampedusa, al Cie (ex Cpt) di Torino erano a decine i clandestini pronti ad incendiare materassi e a distruggere ogni tipo di suppellettili all'interno del centro di accoglienza mentre, da fuori, gruppi contigui all'insurrezionalismo anarchico avrebbero fatto la loro parte, certamente non all'insegna del pacifismo.

Una sorta di insurrezione, rientrata grazie ad un intervento preventivo operato dalle forze dell'ordine che, avvisate per tempo attraverso una nota redatta dai servizi di sicurezza, avrebbe rotto la catena di informazioni e di "chiamata alla armi", partita dal vertice di un'organizzazione criminale. La stessa che gestisce e coordina gruppi di scafisti e che coltiva interessi anche di altra natura: dallo spaccio di stupefacenti al traffico internazionale d'armi, capace di rispondere con il caos alla dura e ferma reazione dello Stato, all'applicazione rigorosa delle norme, comprese quelle previste dal nuovo "pacchetto sicurezza".

## GRUPPI CRIMINALI

Scongiurata la rivolta e contenuta la protesta, ora gli investigatori puntano con determinazione a risalire la filiera criminale per individuare i veri responsabili, coloro che riescono a muovere come pedine i disperati senza dimora, le famiglie senza futuro che si imbarcano dal nord Africa, dalle dune che si intagliano nel Mediterraneo.

«Il reclutamento dei disperati e degli scafisti - dicono gli investigatori -, che sono due facce della stessa medaglia, sono solo alcune delle

attività di queste organizzazioni. Perlopiù composte da ex militari o poliziotti o agenti dei servizi segreti degli stati dell'ex "Cortina di Ferro". A fronteggiarsi ci sono almeno tre gruppi che hanno le loro centrali nell'ex Unione Sovietica, in Albania e nel Turkmenistan. Difficile risalire all'individuazione dei vertici, specie se non si ottiene la collaborazione dei governi e, dunque, delle polizie di quei paesi».

## TENSIONI SOCIALI A TORINO

Secondo un disegno criminoso ben definito, l'Italia, per quanto accertato dai nostri "servizi", «sarebbe considerato un Paese "cuscinetto", necessario per far circolare, senza troppi problemi, decine di migliaia di clandestini e merci di ogni tipo, comprese armi e stupefacenti». Poi, non sarebbe particolarmente complesso ottenere il sostegno, qualora fosse necessario mostrare i "muscoli", «di gruppi estremisti organizzati».

E Torino, nel quadro di una strategia di destabilizzazione, proprio per la presenza di mai sopite tensioni sociali, «è una delle città dove concentrare maggiori livelli di attenzione». Suggestioni non nuovi, proposti per l'ennesima volta ma che, in quest'occasione sono stati completamente recepiti dal ministro dell'Interno.

[bardeseo@cronacaqui.it](mailto:bardeseo@cronacaqui.it)



